

DONNE

Femminile Come Poste

Quella dell'8 marzo 2013 è una giornata mondiale dedicata alla donna che in Italia sarà velata di tristezza: perché nel nostro universo femminile c'è un vuoto lasciato dalla scomparsa, il 30 dicembre scorso, di Rita Levi Montalcini,



una donna che ha dato lustro all'Italia con la sua intelligenza e dedizione totale alla scienza. È stata la seconda donna italiana ad essere insignita del premio Nobel, dopo Grazia Deledda che nel 1926 si aggiudicò quello per la letteratura. La Montalcini ottenne l'ambito premio per la medicina nel 1986, oltre a prestigiosi riconoscimenti in tutto il mondo.

La grande scienziata ha detto: *"L'umanità è fatta di uomini e donne e deve essere rappresentata da entrambi i sessi"*. Era convinta che tra uomo e donna sia diverso soltanto l'approccio, non le capacità. E ha ampiamente dimostrato la veridicità di questa sua convinzione nonostante fosse dolorosamente consapevole che il tempo di una piena parità sociale fra sessi è ancora molto lontano.

Il mondo delle donne e quello della posta hanno avuto e hanno molto in comune anche se finora raramente è stato raccontato

di **Rosalba Pigni**

D'altra parte è stata una donna, la regina Vittoria, ad avere il privilegio di apparire sul primo francobollo della storia: quel *Penny black* che, insieme alla tariffa uniforme per tutto il paese basata soltanto su peso, nel 1840 ha rivoluzionato il mondo postale.



Altre donne famose, nel tempo, sono state celebrate nei francobolli per la loro bellezza o per le grandi capacità e i risultati raggiunti, per l'impegno sociale o ancora per la straordinaria levatura morale. Curiosa la storia della polemica legata al francobollo dedicato dagli Stati Uniti a Madre Teresa di Calcutta nel 2010. Il regolamento delle Poste Americane non permette che si commemorino soggetti religiosi legati a una specifica fede, ma il portavoce dell'US Mail ha messo tutti a tacere precisando che il francobollo era un

omaggio alle opere compiute da Madre Teresa e non al suo credo religioso. E a confermarlo ci sono le molte emissioni per questo altro famoso premio Nobel intitolato alla pace del 1979, tra cui la serie di due francobolli emessi dalle Poste italiane il 5 settembre 1998, e in particolare il valore sammarinese del 1996 firmato da un'altra donna famosa, Gina Lollobrigida.

La divisa delle postine in un bozzetto del 1915



Sarebbe lungo, e probabilmente noioso, l'elenco delle donne mitiche e reali, rappresentanti dei più diversi settori artistici, scientifici, sociali, religiosi, sportivi, politici e istituzionali che sono state celebrate o anche solo rappresentate attraverso francobolli e bolli delle nostre Amministrazioni postali: dalla Dea Roma alla Montessori fino alla Duse. Ma a fronte di questi volti più o meno noti c'è anche una schiera di donne sconosciute e poco ricordate alle quali però tutti, e in particolare i collezionisti, devono riconoscenza: sono le migliaia di donne che nel tempo hanno lavorato alle Poste e Telegrafi, persino ai



Donne, Femminile Come Poste

Una ricevuta di ritorno allegata a una raccomandata spedita dalla succursale 6 di Trieste nel maggio 1945 con l'affrancatura manoscritta 1,- convalidata dal timbrino della titolare



tempi in cui avevano molte difficoltà ad essere assunte dalle pubbliche amministrazioni. Molte furono le donne impegnate nella lavorazione e nella consegna della posta durante le guerre mondiali, quando fu necessario sostituire gli uomini impegnati al fronte. E molte furono quelle addette ai piccoli uffici di campagna, le cosiddette ricevitorie, che di solito erano affidate in gestione a uomini i quali però potevano passare o tramandare l'incarico alla moglie e ai figli, o figlie. E tra i collezionisti di Trieste è famosa la direttrice della succursale n. 6, Elvira Russo Frasin, che nel periodo del 1945 in cui nella Venezia Giulia mancavano del tutto i francobolli – e a lei persino il timbro PAGATO – convalidava con un timbrino recante il suo nome, RUSSO ELVI, la cifra manoscritta dell'importo riscosso.



Ma furono soprattutto i servizi telegrafici a essere assicurati a fine Ottocento da personale in gran parte femminile. Le telegrafiste, così come qualche anno più tardi le centraliniste dei telefoni, svolgevano bene il loro lavoro a fronte di una retribuzione molto bassa. E per le aziende telefoniche anche un doppio vantaggio potendo unire la dolcezza delle voci e dell'operato femminile a un notevole risparmio economico.

E un doveroso anche se piccolissimo riconoscimento verso questa numerosa categoria lo si può notare nel foglietto emesso per festeggiare il pri-

mo secolo e mezzo delle Poste italiane, dove il primo dei nove francobolli che raccontano momenti salienti nello sviluppo dell'Amministrazione presenta la Sala apparati telegrafici di piazza San Silvestro a Roma nel 1885 in cui si notano non poche donne, rilevabili soprattutto per l'assenza di baffi e barba allora quasi d'obbligo



per gli uomini, mentre nel sesto appare un'anonima postelegrafonica dei primi anni '90 (a cui è stata rinfoltita artificialmente la capigliatura) protagonista dell'informatizzazione dei servizi postali.

A ben cercare, tra i francobolli della Repubblica Italiana si può trovare



Immagini fotografiche tra Otto e Novecento con un gruppo di telegrafiste (pochi gli uomini) e uno tutto al femminile di centraliniste dei telefoni



Una "strada" di Lehde, nella riserva tedesca dello Spreewald, e i due annulli speciali con la tradizionale postina, all'apertura del servizio in aprile e alla sua chiusura in ottobre



il volto di un'altra postelegrafonica, entrata a 18 anni alle Poste di Napoli come ausiliaria telegrafista e che svolse anche mansioni di postina: è quello di Matilde Serao, che però fu omaggiata con il francobollo emesso nel 1978 per la sua carriera di scrittrice.

Spostandoci oltre confine, nella serie ordinaria emessa dall'Ungheria nel 1964, in uno dei francobolli dedicati alle poste e alle telecomunicazioni figura una postina intenta a consegnare corrispondenza.



Nell'isola-villaggio di Lehde, in Germania, da aprile a ottobre la posta viene consegnata in barca. Questo luogo antichissimo – le prime notizie risalgono al 1315 – si trova nella riserva dello Spreewald: le sue strade sono canali, come una piccola Venezia, e tradizionalmente qui è una donna che funge da postino. La troviamo ritratta in due annulli, l'uno in abiti tradizionali e l'altro in abiti moderni rispettivamente utilizzati nel 1984 e nel 2008.

Concludendo, spulciando qua e là, qualche omaggio filatelico a donne impegnate nel settore postale se ne trova, ma son davvero pochi.

Sarebbe un giusto riconoscimento se la Consulta filatelica, in un futuro prossimo, dedicatesse una bella serie di francobolli alla quota rosa che in questi oltre 150 anni ha dato il suo contributo allo sviluppo del servizio postale.

Senza dimenticare, dopo il francobollo che celebrò nel 1971 il centenario della nascita di Grazia Deledda, che sarebbe doveroso un francobollo per il secondo Nobel italiano al femminile, quello di Rita Levi Montalcini che per ora appare solo su un valore emesso dalla Sierra Leone nel 1995.

